

# è giusto riaprire le case chiuse dove lavorano le prostitute?

Resta acceso il dibattito sulla possibilità di togliere il sesso a pagamento dalle strade di certi quartieri

## SÌ

### GARANTIREBBE PIÙ SICUREZZA SANITARIA E PUBBLICA

#### Qual è la sua opinione sul problema della prostituzione?

Come diceva Maria Teresa d'Austria, per eliminare la prostituzione si dovrebbero sopprimere gli uomini, tanto è vero che nel corso della storia, in nessuna società si è mai riusciti a cancellare realmente il fenomeno. Non si può, quindi, fare altro che ragionare in termini pratici e tentare di limitare i danni, regolamentando un'attività che sta creando seri problemi sociali, sanitari e di ordine pubblico. Si deve cercare una soluzione concreta, che tuteli la sicurezza e la sensibilità dei cittadini. Il discorso vale soprattutto quando ci sono di mezzo dei bambini, che vedono queste persone e chiedono spiegazioni. Informare i più piccoli sulla sessualità è giusto, ma i genitori devono essere sicuri di poterlo fare al momento migliore e nei modi che ritengono più opportuni.

#### In quest'ottica, l'idea delle "case chiuse" potrebbe essere una soluzione?

Chiariamo subito un punto: parlando di "case per

le prostitute" non mi riferisco assolutamente ai quartieri-ghetto che ci sono in molte città europee, vere isole del sesso che dequalificano la zona e che costringono gli abitanti a stare chiusi in casa. Non vorrei mai che le nostre città si trasformassero in piccole Amsterdam. Penso, invece, che la prostituzione praticata in luoghi chiusi, per esempio in appartamenti, sarebbe un modo per effettuare maggiori controlli, anche sanitari, sulle ragazze, per combattere lo sfruttamento e il racket che utilizza i proventi per finanziare altri mercati illeciti, come quello della droga.

#### Qual è la sua proposta, in pratica?

Mi sono occupata anni fa del problema, già nella precedente legislatura, con una proposta di legge che chiunque può visionare sul mio sito ([www.ferretto.it](http://www.ferretto.it), ndr). Sono contro il "meretricio di Stato", che porterebbe a una situazione simile a prima della legge Merlin e oggi inapplicabile. Cercherei di superare la questione di ordine morale partendo



Silvia Ferretto Clementi, consigliere di Alleanza Nazionale per la Regione Lombardia, si è occupata a lungo del fenomeno della prostituzione



Giuseppe Civati, responsabile della comunicazione per il Partito Democratico, gruppo consiliare Regione Lombardia

dalla distinzione tra chi esercita la professione volontariamente e chi lo fa perché costretta. In questo secondo caso, si tratta quasi sempre di donne immigrate, clandestine e minorenni, alle quali deve essere dato sostegno e assistenza. Con la mia legge, propongo l'immediata espulsione di chi non rispetta le regole e sfrutta il commercio dei corpi di queste donne-schiave. Inoltre, chiedo una maggiore cooperazione internazionale a livello governativo, investigativo e giudiziario per combattere il fenomeno. Chi sceglie, invece, volontariamente, di esercitare la professione deve poterlo fare, ma esclusivamente in luoghi chiusi. Sarebbero gestiti direttamente dalle prostitute e verrebbero sottoposti a rigidi controlli sanitari, per limitare la diffusione delle malattie sessualmente trasmesse.

## NO

### NON RISOLVEREBBE IL PROBLEMA DELLO SFRUTTAMENTO

#### Che cosa pensa della possibilità di istituire delle "case" per le prostitute, restituendo ai cittadini le strade?

Sono sicuramente d'accordo sulla necessità di risolvere il problema della prostituzione anche per una valorizzazione delle nostre città, per sollevare certe aree dal degrado e per rendere i quartieri più sicuri anche nelle ore notturne. Detto questo, non credo che le case chiuse costituirebbero una soluzione efficace. A mio avviso sarebbe un ritorno al passato, a un'esperienza storicamente datata e superata dal punto di vista politico e legislativo che non risolverebbe il problema dello sfruttamento.

#### Per quale motivo?

Perché non si affronterebbe alla base la vera questione: il fatto che esista un traffico di ragazze obbligate con i metodi più ignobili a stare sul mar-

ciapiede e che ci sono individui che si arricchiscono alle loro spalle. Adibire quartieri appositi sarebbe solo un trasloco interno, dove le donne potrebbero comunque essere sfruttate, anche se magari sotto un maggiore controllo sanitario, non lo nego. D'altra parte, le case chiuse non aiuterebbero la riqualificazione di un quartiere. Lo dimostra anche il progressivo fallimento delle zone a luci rosse che esistono già in alcune città, come ad Amsterdam. La gente le accetta sempre meno. E, in ogni caso, a chi la pensa come me interessa soprattutto aiutare la persona, restituirle la dignità e liberare fisicamente ed emotivamente queste donne che spesso hanno alle spalle esperienze devastanti. Oppure che, semplicemente, hanno scelto la strada della prostituzione come professione e, quindi, hanno tutto il diritto di poterla esercitare senza subire pregiudizi.

#### Quindi, come pensa che si potrebbero aiutare?

Certamente non rinchiudendole o ghettizzandole. A mio avviso si dovrebbe

partire da zero, seguendo una linea più dura anche nei confronti di questi aspetti dell'immigrazione e della criminalità organizzata e agendo con fermezza verso gli individui che si arricchiscono in questo modo. Così facendo, quello di prostituirsi non sarebbe più un destino ma una scelta, che alcune donne potrebbero decidere di seguire con dignità, eventualmente associandosi in cooperative, lavorando insieme, garantendosi una copertura sanitaria, pagando le tasse e così via. Se si riuscisse a vivere in questo modo la prostituzione, sarebbe anche più facile combattere i luoghi comuni e il bacchettonismo di chi colpevolizza queste ragazze, salvo poi ricorrere alle loro prestazioni.

#### Avete già in mente qualche proposta pratica?

L'intenzione è quella che ho espresso. Ora è necessario confrontarsi in Parlamento, superando i normali punti di vista e affrontando il tema in modo costruttivo. È necessario farlo, perché sarebbe una battaglia per la civiltà del nostro paese.